

# Rassegna grigionitaliana

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **59 (1990)**

Heft 2

PDF erstellt am: **29.04.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*  
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, [www.library.ethz.ch](http://www.library.ethz.ch)

<http://www.e-periodica.ch>

# Rassegna grigionitaliana

## **Monsignor Wolfgang Haas nuovo vescovo della diocesi di Coira**

Lo scorso mese di maggio il vescovo Giovanni Vonderach ha dimissionato per ragioni di salute e gli è succeduto il vescovo coadiutore monsignor Wolfgang Haas. La nomina ha provocato reazioni molto contrastanti: contestazione da una parte, sostegno dall'altra. Una dichiarazione unanime di sostegno è pervenuta al nuovo presule dal clero grigionitaliano attraverso la stampa locale. La contestazione in certi casi ha assunto forme irriverenti e ha creato un clima da caccia alle streghe.

Sintomatica di questo clima è la dichiarazione intempestiva del Governo di non riconoscere la sua nomina.

Nella speranza che gli animi si placino e che trionfi la ragione e la giustizia, esprimiamo riconoscenza a monsignor Giovanni Vonderach per il suo operato e auguriamo ogni bene a monsignor Wolfgang Haas per la sua non facile missione.

*Un incontro-dibattito su quadrilinguismo svizzero e trilinguismo grigione organizzato a Vicosoprano da «Coscienza svizzera»*

## **Più vicini ai Romanci!**

Il 7 aprile Vicosoprano ha ospitato una manifestazione di «Coscienza svizzera» dedica-

ta al quadrilinguismo svizzero, ma incentrata prevalentemente sui problemi linguistici del Grigioni. Tre relatori hanno animato la prima parte della manifestazione: il prof. Jachen Curdin Arquint, rettore della Scuola cantonale di Coira, il dott. Bernard Cathomas, segretario della Lia Rumantscha e il prof. Gian Walther, presidente della Società culturale di Bregaglia. Il pubblico presente è poi stato coinvolto in un nutrito dibattito svoltosi durante la seconda parte della manifestazione.

Le tre relazioni hanno toccato un po' tutto il quadro linguistico cantonale e sono state ricche di spunti, di interrogativi, di auspici e di suggerimenti. Dall'opportunità di salvaguardare il trilinguismo — tedesco, romancio ed italiano — alla necessità di poter disporre di sostanziosi mezzi finanziari per raggiungere questo obiettivo; dall'importanza di un'economia sana, base indispensabile a qualsiasi lingua e cultura, al valore insostituibile di una ferma volontà individuale e collettiva di difendere la propria identità; dal crescente ruolo dei mass media nell'azione di salvaguardia di una minoranza a quel minimo di solidarietà che un gruppo linguistico minacciato può aspettarsi da altri gruppi che gli sono vicini, geograficamente e culturalmente. Più concretamente, dall'urgente bisogno che i romanci risentono di bloccare l'erosione del loro territorio linguistico, di diffondere l'uso di una lingua standard o di avere un istituto di studi linguistici e storici, all'esigenza affiorata nel Grigioni italiano, ed in particolare nella Valle di Poschiavo e in Bregaglia, di formare lingui-

sticamente gli apprendisti che hanno studiato fuori valle e che ritornano nei loro villaggi, di accrescere la sensibilità linguistica di chi opera nel settore turistico, o di intensificare i rapporti culturali con il Ticino e con la vicina Italia.

Le situazioni ed i problemi affrontati sono tanti, dunque, tanti e difficilmente riassumibili nel contesto di un solo articolo. Molti spunti sono ormai noti all'attento osservatore della realtà grigione; altri, invece, presentano qualche novità e meritano di essere sottolineati. In particolare uno: i rapporti tra i romanci ed i grigioni italiani.

Nel suo intervento, il segretario della Lia Rumantscha, ha sottolineato come le lingue e le culture nel Grigioni vivano l'una accanto all'altra, ignorandosi quasi completamente, un po' come fa una coppia entrata nella sua ultima fase di convivenza prima della rottura definitiva. «Il Grigioni è trilingue, ma i grigioni non sono trilingui», ha detto Cathomas, schierandosi in favore di una migliore conoscenza reciproca. E per conferire credibilità alla sua affermazione, egli ha subito proposto alcune misure concrete: la pubblicazione di un bollettino trilingue — tedesco, italiano e romancio — che consenta una migliore comprensione del trilinguismo in tutto il Cantone; lo scambio di docenti e di giovani tra regioni di lingua diversa; l'insegnamento dell'italiano al posto del francese nelle scuole secondarie di lingua tedesca e romancia.

Le proposte di Cathomas derivano dalla presa di coscienza dei romanci che un loro più stretto legame con la lingua e la cultura italiana ed una maggiore presenza della lingua italiana nel Grigioni siano particolarmente utili alla sopravvivenza della loro lingua e cultura. È una presa di coscienza che qualcuno potrebbe definire tardiva, ma

che, per la schiettezza che la caratterizza, le potenziali azioni future che racchiude e le positive ripercussioni che potrebbe avere un giorno sulla situazione della lingua italiana nel Cantone, merita di essere approfondita con la massima attenzione.

È una mano tesa a noi grigioni italiani, una mano che ci conviene stringere, lasciando in cantina le ormai tradizionali posizioni isolazionistiche assunte nei confronti dei romanci, i pregiudizi trasmessi da generazione a generazione ed i clichés che hanno avuto un qualche fondamento soltanto in tempi passati. Oggi, le minoranze, soprattutto quelle minacciate, devono operare insieme, se vogliono superare le insidie dei tempi e trasmettere alle generazioni future i loro preziosi patrimoni linguistico-culturali. Il declino di una minoranza è contagioso; non conosce né frontiere né barriere. Soltanto la collaborazione, fondata su di un'autentica politica delle minoranze può dare i frutti sperati.

Tocca in primo luogo alla Pro Grigioni Italiano — l'istituzione che gestisce buona parte dei fondi pubblici destinati alla cultura delle Valli grigionitaliane — chinarsi sull'apertura manifestata da parte romancia ed avviare un dialogo serio.

Non un dialogo occasionale, limitato agli spunti che offre l'attualità politico-culturale, ma continuo, forse istituzionalizzato e, soprattutto, finalizzato ad iniziative ed azioni d'interesse comune. Soltanto così, in futuro, si riuscirà a sgomberare il terreno dalle incomprendimenti e ad evitare gli sgambetti più o meno involontari.

La PGI sarà capace di avviare e di gestire nuovi rapporti con i rappresentanti della comunità romancia? L'interrogativo è di rigore ed il dibattito è aperto.

Marzio Rigonalli

